



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Maggio 2016 n. 42



18 giugno 2016

Anniversario Simposium

“Festa del rinnovo”



VENERDI 13 MAGGIO 19.30



Domenica 8 maggio 10.00

Luglio: il ghetto di Roma in notturna
Settembre Foro romano in notturna



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 8 MAGGIO

**PASSEGGIATA GUIDATA CON IL
PROF. PAOLO TOGNINELLI**

**VIA APPIA ANTICA...REGINA VIARUM
IL CIRCO E LA VILLA DI MASSENZIO**

Percorreremo un tratto della Via Appia che fu la prima delle grandi strade di collegamento costruite dai Romani. Visiteremo il parco archeologico della Villa di Massenzio, con il Mausoleo di Romolo e il grandioso Circo.

L'intera area che si estende tra il secondo e terzo miglio della via Appia Antica. Il monumento più noto è il circo, l'unico dei circhi romani ancora ben conservato in tutte le sue componenti architettoniche. Vicino al circo, all'interno di un quadriportico allineato sulla via Appia Antica, si erge il mausoleo dinastico, noto anche come "Tomba di Romolo" dal giovane figlio dell'Imperatore che qui fu presumibilmente sepolto....

**APPUNTAMENTO ORE 9.50 VIA APPIA 153
(davanti parco archeologico Circo di Massenzio)**

Come raggiungere con i mezzi:

**Treno fermata Ostienze -> metro B fermata Circo
Massimo -> su via di Circo Massimo autobus 118
(passa ogni 20 min.) fino a Basilica di San
Sebastiano (30 min.)**

COSTO VISITA SOCI 10€ NON SOCI 12€



PROSSIMI APPUNTAMENTI

VENERDI 13 MAGGIO

ORE 19.30

SCUDERIE DEL QUIRINALE

MOSTRA

**CORREGGIO E
PARMIGIANINO**

guidata dalla

dott.ssa STEFANIA DI BERARDO

Attraverso una selezione di capolavori provenienti dai più importanti musei del mondo, la mostra mette a confronto i percorsi di due astri assoluti del Rinascimento italiano, Antonio Allegri detto Il Correggio (1489-1534) e Francesco Mazzola detto Il Parmigianino (1503-1540). Grazie al formidabile talento di questi due artisti, la città di Parma divenne all'inizio del XVI secolo un centro artistico in grado di competere a pieno titolo con le grandi capitali dell'arte italiana come Roma, Firenze e Venezia.

Costo biglietto con guida e auricolari 15€

POSTI ESAURITI



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 9 LUGLIO

ORE 21.00

**IL GHETTO DI ROMA
IN NOTTURNA**

**PASSEGGIATA GUIDATA CON LA
PROF.SSA ANTONELLA AVAGNANO**

Migliaia di anni di storia romana raccontati in una passeggiata di due ore tra i vicoli più suggestivi della città. Rivivremo gli spettacoli al Teatro di Marcello, le passeggiate al Portico d'Ottavia, la vita nel ghetto romano, le chiese per le conversioni forzate degli ebrei e la Sinagoga. Attraverso il Ponte Fabricio scenderemo infine sulle rive del Tevere per ammirare l'Isola Tiberina. Questa è di per sé un monumento, essendo stata lavorata e decorata con graniti e marmi a forma di nave romana, col suo albero maestro, all'epoca un obelisco, che sembrava navigare sul Tevere.

Costo 10€ SOCI 12€ NON SOCI



PROSSIMI APPUNTAMENTI

VENERDI 16 SETTEMBRE

ORE 20.15

**LA LUNA AL
FORO ROMANO**

Il percorso inizia dalla Basilica Emilia, fondata nel 179 a.C., la cui funzione originaria consisteva nell'accogliere nella cattiva stagione, in uno spazio coperto, tutte le attività del Foro. Di quest'area, le luci scandiscono perfettamente la successione delle colonne che dividevano lo spazio della basilica. Si prosegue a destra passando davanti il Tempio del Divo Giulio e si arriva all'imponente edificio della Curia Iulia, sede del Senato romano. La visita prosegue alla Chiesa di S. Maria Antiqua, riaperta al pubblico dopo più di trent'anni e che conserva sulle sue pareti un patrimonio...

INGRESSO CON GUIDA 18 € per soci

20 € non soci

Max 24 posti



18 GIUGNO 2016 ORE 19.30

ANNIVERSARIO SIMPOSIUM

RISTORANTE ALFREDO Via della sposetta vecchia 1 Bracciano

19.30 BENVENUTO E RINNOVO TESSERE

20.30 CENA

A SEGUIRE SPETTACOLO.....

SERGIO GIUFFRIDA



MENU'

ANTIPASTO: AFFETTATI FORMAGGI MIX DI FRITTI E PIZZA

PRIMO: PENNE ARRABIATA E PIZZA DEGUSTAZIONE

DOLCE: ZUPPA INGLESE

CAFFE'

BEVANDE INCLUSE

AVVISO AI SOCI

MODIFICA SCADENZA TESSERA ASSOCIATIVA

Le tessere sottoscritte nell'anno 2015 sono da considerarsi in scadenza nel mese di giugno 2016

Le tessere sottoscritte dal 1° gennaio 2016 avranno scadenza nel mese di giugno 2017

La modifica è necessaria per uniformare la scadenza della tessera associativa a giugno di ogni anno

PER I SOCI CON TESSERA RINNOVATA O SOTTOSCRITTA 2015

RINNOVO 10€

CONTRIBUTO CENA 12€

PER I SOCI CON TESSERA RINNOVATA O SOTTOSCRITTA 2016

CONTRIBUTO CENA 12€

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA ENTRO 30 MAGGIO



Sergio Giuffrida
www.sergioiuffrida.it

"Non c'e' nulla di immutabile, tranne l'esigenza di cambiare" (Eraclito)

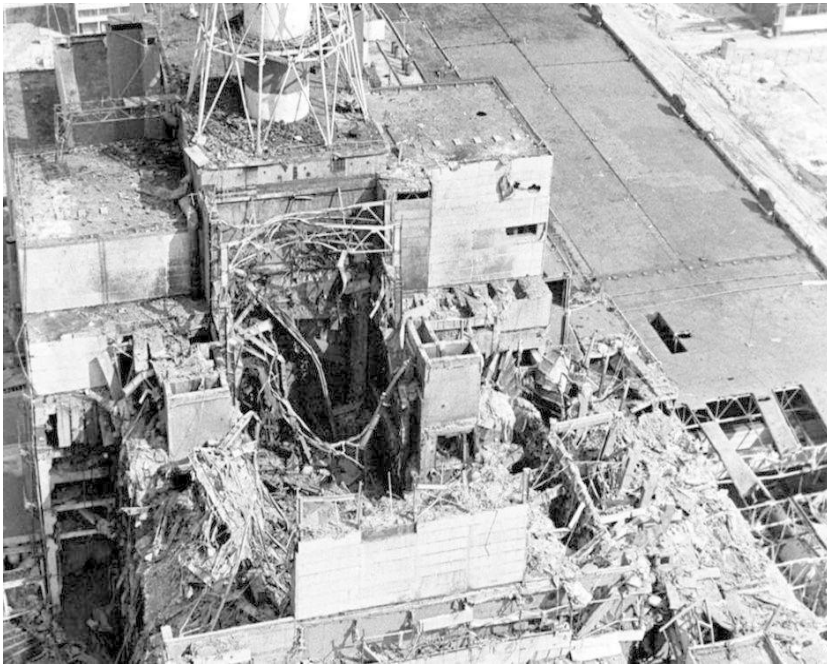
Cari soci e amici, nelle pagine precedenti avete trovato la programmazione dei prossimi mesi. Per salutarci prima della pausa estiva stiamo organizzando un evento che vuole essere un momento di festeggiamento per il 4° anniversario della nostra associazione, l'occasione per il rinnovo delle tessere scadute e un'opportunità per ritrovarci e trascorrere sorridendo una piacevole serata insieme. Quest'anno abbiamo pensato di prenderci una pausa libera anche noi che di solito siamo "in prima linea", per goderci con voi l'evento. A riposo quindi le nostre "cuoche" ci ritroviamo presso il ristorante "Alfredo" per una serata all'insegna del relax, del buon cibo e del divertimento. Dopo cena saremo allietati, infatti, dalla simpatia spontanea, dall'ironia delle sue battute dal ritmo incalzante di Sergio Giuffrida comico cabarettista. Sperando che l'iniziativa susciti interesse e apprezzamento da parte vostra, aspettiamo prenotazioni numerose, ricordandovi che il vostro sostegno è per noi stimolo a perseguire i nostri obiettivi di condivisione, aggregazione e crescita.

Il consiglio direttivo

A cura di Fabrizio Pedaletti

30 ANNI FA.....IL DISASTRO DI CHERNOBYL

Le conseguenze del disastro pesano ancora sulle regioni colpite. Più di 200 tonnellate di uranio sono ancora sepolte sotto il vecchio reattore numero 4 della centrale atomica a poco più di un centinaio di km da Kiev



L'Ucraina ricorda il 30esimo anniversario della più grande catastrofe della storia del nucleare civile, avvenuta il 26 aprile 1986 a Chernobyl, nell'allora Unione Sovietica. Tre decenni dopo e 25 anni in seguito alla dissoluzione dell'Urss le conseguenze del disastro sono visibili ancora

sulle regioni colpite. Più di 200 tonnellate di uranio sono ancora sepolte sotto il vecchio reattore della centrale atomica a poco più di un centinaio di km da Kiev, mentre il nuovo sarcofago che dovrebbe chiudere il capitolo di ulteriori contaminazioni non è stato ancora ultimato a causa dell'acuta crisi economica e politica che ha ritardato i piani per la conclusione del gigantesco progetto, prevista ora per il 2017.

Nella notte tra il 25 e il 26 aprile 1986 si verificò l'esplosione al reattore numero 4 della centrale atomica di Chernobyl mentre era in corso un test per il quale erano stati staccati i sistemi di sicurezza. L'orologio segnava l'una,

23 minuti e 44 secondi. Fuoriuscirono circa il 50% di iodio e il 30% di cesio, disperdendosi nell'atmosfera, con un'emanazione di radioattività tra i 50 e i 250 milioni di Curie, quantità circa cento volte maggiore rispetto a quella delle bombe americane su Hiroshima e Nagasaki nel 1945. Sebbene il disastro giapponese avvenuto a Fukushima nel 2011 abbia raggiunto lo stesso livello massimo di classificazione sulla scala internazionale "Ines", il settimo, l'incidente nell'allora repubblica sovietica è considerato ancora dagli esperti il più grave, per la velocità, l'entità della fuga di materiale radioattivo e gli effetti sulla salute e sull'ambiente nell'area. La nube

radioattiva si spostò rapidamente da Chernobyl verso gran parte d'Europa.



Solo il 27 aprile, 36 ore dopo l'incidente, furono evacuati i 45 mila abitanti di Pripjat, la cittadina a un passo da Chernobyl

e nei giorni successivi circa 130 mila persone in un raggio di 30 km dovettero lasciare le proprie case. In totale successivamente furono circa 350 mila le persone evacuate dalla regione e costrette a trasferirsi altrove. L'allarme in Europa giunse dalla Svezia il 28 aprile, quando venne registrata radioattività anomala nel Paese. Nei primi dieci giorni successivi alla catastrofe si tentò con ogni mezzo di fermare la fuga radioattiva: elicotteri militari versarono oltre 1800 tonnellate di sabbia e 2400 di piombo sul reattore, ma solo il 6 maggio la situazione fu sotto controllo. Migliaia le persone che parteciparono alle operazioni, tra militari e civili. Si calcola che i "liquidatori", operai, pompieri, soldati, reclutati e volontari, siano stati nei mesi seguenti circa 700 mila, provenienti non solo da Ucraina, ma anche da Russia e Bielorussia, repubbliche che all'epoca dell'incidente facevano parte appunto dell'Unione Sovietica. Da Mosca l'ammissione del disastro arrivò

solo il 14 maggio da parte del segretario dell'allora Partito comunista sovietico Mikhail Gorbaciov.

Secondo l'Iaea furono circa 4000 le vittime causate direttamente dalle radiazioni, tra di essi in larga parte i cosiddetti "early liquidators", coloro cioè che lavorarono per primi tentando di tamponare i danni dopo l'esplosione. Cifre non ufficiali alzano il numero dei morti sino a 25 mila in tutti e tre i Paesi (Ucraina, Bielorussia e Russia) investiti dalla nube radioattiva. Ma certezze non ve ne sono, nemmeno per i numeri delle persone colpite da malattie - cifre sempre non ufficiali indicano 100 mila casi di tumore alla tiroide per persone di tutte le età nelle tre ex repubbliche sovietiche - e da disturbi psicologici che possono aver interessato i cinque milioni di persone che anche per un breve periodo sono state esposti a radiazioni sopra la norma appena in seguito alla catastrofe. Attualmente sono 158 le persone che continuano a vivere nella cosiddetta "zona di esclusione", nel raggio dei 30 km dalla centrale. Nove milioni sono secondo Greenpeace coloro che risiedono in regioni comunque contaminate. A 30 anni dall'incidente la zona proibita è diventata meta per le gite organizzate che offrono ai turisti la possibilità di arrivare sino sotto il reattore numero 4 di Chernobyl e di visitare la città fantasma di Pripjat.



La nuova struttura di protezione è alta 105 metri, lunga 150, con una campata di 257, pesante 29 mila tonnellate e secondo i progettisti resisterà per almeno 100 anni. Una volta ultimata, secondo le ultime notizie dello

Shelter Fund della Bers nel 2017 avanzato, sarà letteralmente trasportata sopra la vecchia centrale smantellata. L'impianto di stoccaggio è destinato a contenere le 20 unità di combustibile radioattivo che erano state impiegate negli altri 3 reattori di Chernobyl, sono rimasti in funzione sino al 2000. L'inizio dei lavori per la costruzione del sarcofago, che dovevano cominciare nel 2006, è stato posticipato più volte a causa del reperimento dei fondi e solo dopo la conferenza dei donatori che si è tenuta nell'aprile del 2011 a Kiev per celebrare il 25esimo anniversario, la comunità internazionale e le autorità ucraine sotto Victor Yanukovich sono riuscite a dare l'accelerazione decisiva. Il progetto avrebbe dovuto concludersi entro il 2015. Dopo la rivoluzione del 2014 e il cambio di regime a Kiev però sono sopraggiunte nuove difficoltà e il calendario è stato posticipato. Sino al dicembre del 2015 il Chernobyl Shelter Fund ha collezionato effettivamente 1,3 miliardi di dollari, ne manca più di uno all'appello per coprire tutti i costi saliti negli anni a 2,4 miliardi di dollari.



SIMPOSIUM MAGAZINE

BENVENUTO ALLA PROF.SSA ZELINDA LUISA PACETTI

Cari soci

il nostro magazine si arricchisce sempre di più di argomenti interessanti.

Una nuova rubrica, "BRICIOLE DI LETTERATURA", affronterà aspetti e generi letterari diversi spiegati e raccontati, con grande professionalità e competenza, dalla nostra nuova collaboratrice, la prof.ssa Zelinda Luisa Pacetti.

Il Presidente e il Consiglio Direttivo danno un caloroso benvenuto a Zelinda Luisa, che è entrata a far parte del "team" Simposium Magazine, ringraziandola della gradita e preziosa collaborazione.

BRICIOLE DI LETTERATURA

a cura della prof.ssa Zelinda Luisa Pacetti

ROMANZO, CHE PASSIONE !

La piacevole recente manifestazione culturale a più voci dedicata ad un particolare aspetto del grande romanzo di Alessandro Manzoni, I Promessi Sposi, mi ha suggerito varie riflessioni riguardo al genere letterario del



romanzo, forma caratteristica più di ogni altra della letteratura moderna.

Cosa è il romanzo? Una narrazione, in genere piuttosto estesa, normalmente in prosa, in cui si tratta delle vicende realistiche o fantastiche, di uno o più personaggi. Il termine risale al Medio Evo e proviene dal francese romanz, che

deriva a sua volta dal latino romanice (loqui) per indicare ogni forma di espressione in volgare. In quanto narrazione ha illustri predecessori nel mondo classico, greco e latino, con opere destinate ad un pubblico colto e ristretto. Ma il romanzo che ci interessa è il romanzo moderno, il genere letterario col quale abbiamo maggior dimestichezza e col quale siamo sicuramente venuti in contatto nel corso della nostra vita. Credo che non esista una persona di media cultura che almeno una volta non abbia letto un romanzo, che si tratti di un giallo, un poliziesco, un romanzo di avventure o di amore.

Nel corso dei secoli narrazioni in versi o in prosa hanno espresso e rappresentato i tratti fondamentali e gli stili di vita delle varie società - così come avviene con la letteratura cortese e cavalleresca o con la

rappresentazione del mondo arcadico e pastorale - per poi diventare sempre più realistiche e aderenti alla vita concreta, divenendo veri e propri romanzi in senso moderno. In breve, il romanzo ha seguito ed è stato l'espressione dei mutamenti della società civile e si è affermato come genere moderno quando, grazie ai cambiamenti politici ed economici, la platea dei lettori si è estesa e in qualche modo democratizzata. Il romanzo è chiaramente opera di uno scrittore, ma senza un lettore rimane lettera morta.

Ad un certo punto, anche grazie ai progressi tecnologici, il romanzo ha cessato di essere un prodotto di élite, l'editoria e la pubblicazione di romanzi è diventata un'attività imprenditoriale, la diffusione di materiale stampato ha beneficiato di sistemi moderni ed efficienti e attualmente, grazie alla diffusione in rete non c'è neanche più bisogno della stampa.... Morale della favola, oggi siamo subissati dalla produzione di narrativa, buona e cattiva, nella quale un lettore interessato ha grande difficoltà ad orientarsi. Quantità non è sinonimo di qualità e la qualità è spesso determinata da fattori diversi dal reale valore del prodotto e decisa piuttosto in base a criteri di successo economico. In una società mediatica come quella in cui viviamo un buon lancio pubblicitario è garanzia di successo di un'opera letteraria anche di qualità mediocre.



Torniamo al romanzo. Ne n'è una varietà infinita: storico, sociale, sentimentale, poliziesco, fantascientifico, fantasy, avventura, di formazione, autobiografico, psicologico e così via.

Vi sono romanzi nei quali i personaggi parlano in prima persona direttamente al lettore, altri in cui un narratore onnisciente possiede tutte le informazioni e le fornisce al lettore a poco a poco, magari interrompendo il flusso della narrazione con digressioni o considerazioni moralistiche.

Vi sono romanzi epistolari, basati sullo scambio di lettere tra due o più protagonisti, lettere dalle quali via via emergono i fatti e le implicazioni psicologiche che il lettore deve conoscere.

In alcuni romanzi il tempo è trattato in forma lineare, vale a dire che gli avvenimenti narrati si susseguono ordinatamente in forma cronologica, mentre in altri, specie nei più moderni, il tempo è ciclico nel senso che torna su se stesso con rimandi, salti temporali, flashbacks. O inteso come durata, nel senso che un attimo può sembrare eterno, mentre un lungo periodo può essere condensato in poche parole.

A parte queste brevi considerazioni che, lungi dall'esaurire la trattazione del romanzo come forma letteraria, intendono semplicemente mostrarne la complessità, è importante insistere sul piacere della lettura, sul rapporto personale che si instaura con il buon libro, senza intermediari e in piena libertà di interpretare, di condividere idee, di approvare o disapprovare, di emozionarsi. Il libro e tu e tutto un mondo si apre davanti ai tuoi occhi.



Il romanzo rappresenta la gloria di varie letterature: si pensi ai grandi romanzi russi, francesi, tedeschi e inglesi di cui ci occuperemo più in dettaglio. In Italia, a causa della particolare situazione del paese, il genere romanzo è poco frequentato, almeno fino alla seconda metà dell' '800. In realtà, I Promessi Sposi sono quasi un unicum, pregevolissimo, ma isolato. Pochi altri esemplari vengono alla mente. In Italia il melodramma svolge la funzione che in altri paesi è svolta dal romanzo. E' attraverso il melodramma che si esprimono i sentimenti dominanti del periodo, il desiderio di libertà, l'amore nelle sue varie sfaccettature, dall'amor patrio alla passione per gli ideali di giustizia.

Questa situazione cambia con l'affermarsi del romanzo verista degli ultimi decenni del secolo, quando, per le mutate condizioni politiche ed economiche, per una più vivace circolazione delle idee, si verificherà un aumento del

numero dei lettori, un più accentuato interesse alla lettura, il che incoraggerà gli autori a produrre. E infine anche l'Italia avrà tanti bravissimi romanzieri e una produzione letteraria che riporteranno la nostra cultura alla ribalta internazionale.

Lascio a qualcuno più competente di me l'onere e il piacere di approfondire l'argomento del romanzo italiano; io varco le patrie frontiere per approdare per il momento in Inghilterra dove il romanzo fin dal XVIII secolo è stato un genere dominante di grande importanza.

Il seguito al prossimo numero.



LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

SAN BENEDETTO IN PISCINULA

Nel caratteristico rione di Trastevere, in Piazza in Piscinula, si trova, tra palazzi ottocenteschi, la facciata della piccola e antichissima chiesa di S. Benedetto in Piscinula, un tempo dedicata alla S. Vergine Maria. Essa si trova in un luogo dove prima era eretta la Domus Aniciorum, la sontuosa villa dell'importante famiglia degli Anicii, alla quale apparteneva S.



Benedetto. E' qui che il Santo abitò durante il suo soggiorno a Roma, quando venne a studiare, intorno all'anno 480. L'appellativo in "Piscinula" si riferisce alla vicinanza delle piscine di antichi stabilimenti termali.

La facciata è opera ottocentesca di Pietro Camporese il Giovane: ha un portale rettangolare sovrastato da una finestra semicircolare, coronata da un timpano triangolare. Accanto si erge un campanile dell' XI sec. Il più piccolo della città, ad un solo piano, custodisce anche la più piccola e la più antica campana di Roma, come si può rilevare da un'incisione nel bronzo che riporta la data del 1069. Nel piccolo atrio si trova un affresco del XIII sec. con l'effigie di S. Benedetto; a sinistra, attraverso una porta cosmatesca, si accede ad un sacello a pianta quadrata con quattro antiche colonne agli angoli, che sostengono la volta a crociera e pavimento cosmatesco. Sull'altare

c'è un dipinto, più volte rimaneggiato, della Madonna col Bambino, ritenuta miracolosa e incoronata dal Capitolo Vaticano nel 1700. Sulla destra si apre un piccolo cubicolo, i cui muri sembra facessero parte della ricca famiglia degli Anicii.



Nell' interno è perfettamente conservato il carattere romanico dell'edificio, a pianta basilicale con quattro colonne di spoglio per lato, pavimento cosmatesco e abside, al centro della quale si trova la tavola trecentesca di S. Benedetto. Sia le pareti

lateralì che il catino absidale erano completamente affrescati, ora, invece, rimangono soltanto alcuni tratti, tra cui l' Incoronazione della Vergine al centro e due Santi ai lati. Altri resti del XII sec. si notano anche sulle parti laterali, tra cui il Giudizio universale e Scene dell'Antico Testamento. Sopra le arcate piccole monofore originali illuminano la chiesa. Sulla controfacciata, una cantoria seicentesca delimita un piccolo ambiente in cui hanno vissuto le monache benedettine.

Abbandonata, nel 1800 la chiesa fu affidata al principe Carlo Massimo, che la fece restaurare nel 1844, e ne fece luogo di aggregazione di bambini abbandonati, preparandoli a ricevere la Prima Comunione. Alla sua morte la chiesa fu nuovamente abbandonata e, dopo essere stata restaurata di recente, ora è stata affidata, dalla Diocesi di Roma, agli Araldi del Vangelo.

ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

A cura della dott.ssa Irene Cellamare

RAFFAELLO IN VATICANO: LA STANZA DI ELIODORO

Il secondo ambiente ad essere decorato fu la Stanza di Eliodoro, tra il 1511 e il 1514; Raffaello infatti, quando i lavori della stanza precedente volgevano al termine, iniziò subito ad elaborare i disegni per la nuova decorazione. I temi presenti in questa sala, destinata in origine alle udienze papali, vennero scelti in relazione al programma politico di Giulio II: il papa era da poco tornato a Roma dopo una campagna disastrosa contro i francesi che aveva portato alla perdita di Bologna. Quel momento di incertezza – con la penisola sotto il costante attacco di eserciti stranieri – portò alla decisione di creare un programma decorativo che documentasse il soccorso divino in favore della Chiesa, più volte minacciata nel corso della sua storia: gli affreschi, che rappresentano alcuni interventi miracolosi ed il culto dell'Eucarestia (molto caro al papa), si propongono come un monito a chiunque volesse attaccare il pontefice e la curia romana.

Come nella stanza precedente, al centro della volta è presente lo stemma di Giulio II circondato da arabeschi a monocromo. Intorno è presente un anello figurativo diviso in quattro scomparti con storie bibliche che simulano degli arazzi: Roveto ardente, Sacrificio di Isacco, Scala di Giacobbe ed Apparizione di Dio a Noè.

La stanza prende il nome dall'affresco che rappresenta la Cacciata di Eliodoro dal tempio, immagine che vuole essere un ammonimento per

chiunque attenti al patrimonio della Chiesa. La scena ha luogo in un grandioso edificio con navata centrale, al fondo della quale è rappresentato il sacerdote Onia in preghiera che invoca un intervento divino che scacci il sacrilego Eliodoro, incaricato dal re di Siria Seleuco di impossessarsi del tesoro conservato nel tempio di Gerusalemme. L'orazione fa prodigiosamente apparire un cavaliere e due ragazzi che, a destra, travolgono il giovane Eliodoro steso a terra. Questa scena si presenta come una coinvolgente azione teatrale che segue un andamento vorticoso e dinamico in cui la concitazione dei gesti porta lo spettatore ad avere una lettura accelerata dell'immagine, illuminata da una luce radente che dona un'accentuazione drammatica a tutta la scena.

A sinistra, testimone della sorte che spetta a tutti i profanatori, è rappresentato Giulio II su una sedia gestatoria; il pontefice rivolge lo sguardo verso Onia per immedesimarsi nella sua preghiera. In questo modo Raffaello lega l'episodio biblico alla storia recente, per affermare l'inviolabilità del patrimonio della Chiesa ed il proposito papale di cacciare gli usurpatori moderni, ovvero Luigi XII ed i cardinali ribelli del Conciliabolo di Pisa.



L'affresco la Liberazione di san Pietro rappresenta il trionfo del primo pontefice per intervento divino ed è diviso in tre momenti consecutivi di un'unica narrazione. Al centro, dietro una grata in controluce, assistiamo all'apparizione dell'angelo nel carcere in cui Pietro è ancora addormentato ed incatenato. A destra lo stesso angelo conduce l'apostolo fuori dalla prigione, dove sono delle guardie miracolosamente cadute nel sonno; a sinistra, all'alba del giorno seguente, i carcerieri si accorgono della fuga. Nonostante la tripartizione del racconto, le scene hanno una loro unità grazie alla simbolica opposizione tra luce e tenebre: la fiaccola ed i bagliori dell'alba a sinistra accentuano per contrasto l'atmosfera notturna ed il buio, cui si oppone il fulgore dell'angelo, personificazione del trionfo finale della Chiesa.



Per evocare la particolare devozione del papa verso l'Eucarestia, Raffaello realizzò l'affresco che raffigura La messa di Bolsena, miracolo eucaristico che avvenne nel 1263, quando un sacerdote boemo che dubitava della transustanziazione, vide sgorgare gocce di sangue – che macchiarono anche il suo corporale – da un'ostia durante una celebrazione sacra. Con questo miracolo Dio interviene nella storia a difesa della Chiesa minacciata nella fede. Sullo sfondo di una basilica classicheggiante ha luogo la scena: al

centro è presente l'altare, coperto da un telo a righe dorate, dove il sacerdote boemo sta celebrando la messa, aiutato da chierichetti alle sue spalle. Di fronte a lui è Giulio II, con i gomiti poggiati su un voluminoso cuscino con nappe; dietro di lui sono presenti dei prelati mentre in basso dei sediarì pontifici, il cui ruolo era strettamente legato alla figura del papa poiché si occupavano del cerimoniale nell'appartamento pontificio e durante le udienze pubbliche e private. A sinistra sono invece raffigurati degli astanti, sorpresi dal miracolo eucaristico.

I colori sono straordinariamente ricchi e possono essere spiegati con la frequentazione sempre maggiore che aveva luogo in quegli anni tra il Sanzio ed alcuni pittori di area veneta come Sebastiano del Piombo e Lorenzo Lotto, attivi a Roma in diversi cantieri e per svariate commissioni.



L'ultimo affresco della sala rappresenta L'incontro di Leone Magno con Attila, organizzato come un drammatico scontro tra la disordinata orda barbarica e la solenne processione del pontefice –scortata dai santi Pietro e Paolo – che doveva simboleggiare la protezione divina della Chiesa contro i suoi nemici.

La scena narra l'incontro avvenuto nei pressi del Mincio nel 452 tra Attila re degli Unni e papa Leone I, che avrebbe distolto il condottiero barbaro dall'invadere l'Italia. La propaganda cristiana, come per la battaglia di Ponte Milvio ne aveva fatto un episodio miracoloso, con l'apparizione celeste di un vecchio in abiti sacerdotali che avrebbe terrorizzato gli invasori; Raffaello lo sostituì invece con gli apostoli Pietro e Paolo, protettori di Roma. Ancora una volta un intervento divino salva la Chiesa, in questo caso minacciata nella sua sede. Proprio la città pontificia è rappresentata sullo sfondo: a sinistra si riconoscono il Colosseo, una cinta muraria di difesa, una basilica ed un acquedotto; a destra invece, il monte sul quale divampa l'incendio è Monte Mario.

La composizione è idealmente divisa in due parti anche dai gruppi di figure: a sinistra il corteo pontificio guidato dal papa, che avanza ordinato e pacato, con alle spalle un placido paesaggio; a destra invece, alle spalle degli Unni dinamici e furenti ma bloccati dall'apparizione divina, la vegetazione è sconvolta dalla rovina e dalle fiamme.

L'affresco fu eseguito dopo la morte di Giulio II (1513), durante il pontificato di Leone X poiché le fattezze di Leone Magno nell'affresco sono simili a quelle dello stesso papa Medici, che compie con la mano destra un gesto di pace, dichiarando dei propositi politici completamente diversi da quelli portati avanti dal bellicoso Della Rovere.



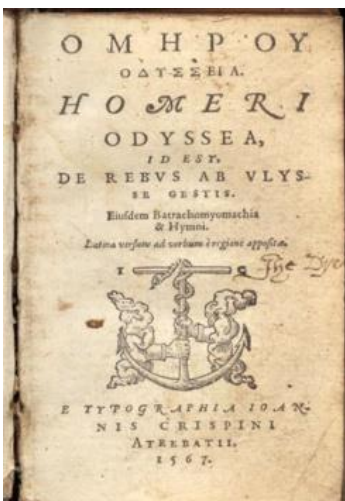
INTERCONNESSIONI...

...TRA LETTERATURE

A cura della prof.ssa Norma Casilio

L'ODISSEA DI OMERO TRA FABULA ED INTRECCIO

Già dai primi mesi di insegnamento lanciavi una sfida a me stessa... Con me tutti i miei alunni sarebbero diventati “portati per l’italiano”! Ero giovane ed entusiasta e per di più insegnavo in un liceo sperimentale, dove anche quelli che stavano per andare in pensione passavano gran parte del loro tempo libero a studiare e ad autoaggiornarsi... Era un’isola felice... Come non seguire il loro esempio nell’impegno quotidiano? Ma fu la narratologia, branca della semiologia, a fornirmi gli strumenti per insegnare a tutti i miei studenti a diventare degli esperti nell’analisi del testo. La narratologia fu una mia scoperta e la diffusi tra tutti i miei colleghi insegnanti di italiano, grazie anche al fatto che ero stata nominata dal Preside coordinatrice del gruppo di lettere.



Ora ho bisogno di parlare di alcuni aspetti teorici del testo narrativo, per far diventare anche voi che mi leggete degli autentici critici letterari. Vedrete che vi piacerà!!!

Prendiamo un qualunque testo in cui si racconta una storia, ad esempio l’Odissea di Omero. Bisogna sempre distinguere, nel testo che analizziamo, la “storia” di cui si parla, dal modo in cui è comunicata. In ogni testo narrativo esistono infatti come due strati sovrapposti: uno è il contenuto, cioè la “storia” vera e propria, l’altro è la modalità comunicativa, che con qualche forzatura si

potrebbe definire stile. La “storia” è l’insieme degli eventi (che accadono in un tempo e in uno spazio) e dei personaggi che agiscono in essa. Ogni “storia” in realtà potrebbe essere raccontata in vari modi: con le parole scritte, con un film, con una serie di affreschi, con la musica, con la voce, con i fumetti... Quando l’autore della storia sceglie la parola scritta, definiamo racconto questa modalità di comunicazione (altri semiologi preferiscono la parola “discorso”).

I generi narrativi sono molti, come ad esempio la novella e il romanzo; e perfino alcuni grandi poemi, come l’Iliade e l’Odissea, sono considerati delle narrazioni, anche se sono scritti in versi come le poesie. Ma dei generi parleremo un’altra volta.

Soffermiamoci un attimo su questi due elementi: “storia” e “racconto”; sembrano due sinonimi, ma non lo sono nella teoria narratologica. Ed ora cominciamo ad entrare nel vivo del discorso...

La “storia”, cioè il contenuto del testo narrativo, può essere distinto, seguendo la logica, in “fabula” ed “intreccio”.

La “fabula” altro non è che la storia messa in ordine cronologico, cioè ordinando gli eventi secondo il prima/dopo.

“L’intreccio” invece è ciò che concretamente leggiamo, in cui lo scrittore potrebbe aver alterato l’ordine temporale per rendere la storia molto più interessante e per creare effetti di “suspence”.

Esistono vari tipi di intreccio.

a) Il più semplice è quello in cui è presente una totale coincidenza tra fabula ed intreccio, come nel caso delle fiabe e delle favole, in cui ciò che leggiamo segue l’ordine temporale.

b) Più complesso e più efficace è l’intreccio in cui si crea una sfasatura tra fabula ed intreccio, attraverso la manipolazione della cronologia.

Tre sono i modi utilizzati dagli scrittori per alterare l’ordine temporale:

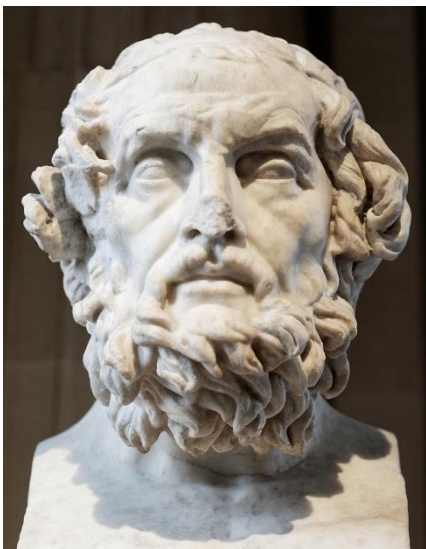
6/1) *Rovesciamento dell'ordine degli avvenimenti, quando il racconto inizia dall'evento finale, come nel caso del racconto/romanzo giallo: il delitto è la prima cosa raccontata nell'intreccio, poi piano piano si risale al movente e all'autore del misfatto.*

6/2 *In medias res (in latino significa "nel mezzo delle cose"), quando l'intreccio che leggiamo comincia dalla metà della fabula (o da un terzo o altra frazione della fabula)*

6/3 *Alternanza dei piani temporali, quando si passa in continuazione dal piano del presente al piano del passato e al piano del futuro.*

La tipologia "in medias res" è la più diffusa fin dall'antichità ed è molto comune nell'ottocento, mentre l'alternanza dei piani temporali la troviamo in molti testi narrativi novecenteschi.

Quando l'intreccio comincia dalla metà (o altra parte) della fabula è necessario che in qualche punto della narrazione si racconti ciò che era stato omesso. Il recupero del non detto prende il nome di "flash back" che in inglese significa, alla lettera, "lampo all'indietro", perché con questo



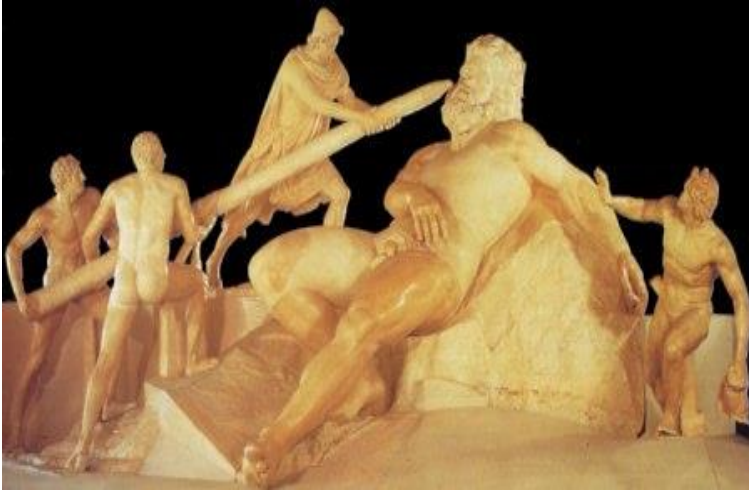
strumento si fa luce su un evento o gruppo di eventi accaduti prima di quelli raccontati fino a quel momento nell'intreccio.

Ed ora finalmente l'esempio che tutti conoscete: l'Odissea di Omero!!! Si tratta di un poema in 24 libri, che racconta il ritorno di Ulisse nella sua patria Itaca dopo la fine della guerra di Troia. Si può dividere in tre parti: La Telemachia (libri I – IV); le peripezie di Ulisse (libri V – XII); il ritorno ad Itaca e la strage dei Proci (libri XIII – XXIV). Ne sintetizzo l'intreccio, che è quello che concretamente leggete nella traduzione dal greco antico.

Nel I libro veniamo a sapere che, dopo dieci anni dalla fine della guerra di Troia, Ulisse si trova ancora nell'isola di Ogigia, prigioniero della ninfa

Calipso, che lo ama follemente, ma non ne è ricambiata. Ella è figlia di Atlante, il gigante che porta sulle sue spalle le colonne che sostengono il Cielo e la Terra. Minerva intercede per l'eroe presso il padre Giove che, dopo averle rivelato l'odio di Nettuno per Ulisse, manda Mercurio da Calipso con l'ordine di liberare l'eroe greco. Minerva invece si reca da Telemaco, il figlio ventenne di Ulisse, per spingerlo a cercare notizie del padre e chiedere consiglio per liberare Itaca dai Proci, che ambiscono tutti a subentrare ad Ulisse nel governo dell'isola attraverso il matrimonio con Penelope. La donna finora è riuscita ad eludere le loro richieste rimandando la sua decisione al giorno in cui avrebbe finito di tessere un sudario per il suocero Laerte. Ma ogni notte ha disfatto la tela, guadagnando così tempo. Ora però i Proci hanno scoperto l'inganno per cui il suo lavoro sembrava non avere mai fine ed esigono una risposta definitiva da lei. Nel II libro Telemaco, aiutato da Minerva, che ha preso prima le sembianze di Mente e poi quelle di Mentore, parte da Itaca con una nave. Nel III libro è raccontato l'arrivo da Nestore, che narra al giovane alcuni episodi della guerra di Troia, tra cui l'episodio del cavallo di legno, e lo spinge ad andare da Menelao a Sparta. Qui viene accolto con grande ospitalità e il giovane conosce la bellissima Elena, sposa di Menelao, a causa della quale si era combattuta la guerra di Troia. Il re di Sparta gli rivela che il padre è ancora vivo, trattenuto su un'isola lontana da una ninfa chiamata Calipso. Telemaco, rinfrancato dalle parole del sovrano, si convince che accanto a lui e a suo padre Ulisse ci sia senz'altro una divinità favorevole. Purtroppo ad Itaca i Proci si sono accorti della sua partenza e hanno deciso di tendergli un tranello per liberarsi di lui. Un servo fedele, dopo aver ascoltato casualmente il piano dei Proci, va ad avvertire Penelope che cade nell'angoscia, ma è consolata da Minerva che la rassicura. Con il libro IV si conclude la Telemachia, la parte del poema che vede protagonista il giovane Telemaco. Dal V libro al XII assistiamo alle peripezie di Ulisse partito dall'isola di Ogigia e veniamo a conoscenza delle disavventure capitategli nei dieci anni precedenti, che egli racconta ai sovrani dei Feaci. Questa è senz'altro la parte più bella del poema. Nel V libro Calipso dice addio all'amato Ulisse, che lascia l'isola di

Ogigia su una zattera; nel VI troviamo l'episodio del ritrovamento del naufrago Ulisse da parte di Nausica, figlia del re dei Feaci; nel VII si narra dell'aiuto dato ad Ulisse dai sovrani Arete ed Alcinoo con il dono di una nave; nell'VIII libro Ulisse rivela loro la sua identità ed inizia a raccontare lo svolgimento del suo viaggio di ritorno da Troia con gli episodi dei Ciconi e



dei mangiatori di loto; nel IX troviamo l'episodio dei Ciclopi con l'uccisione di Polifemo, figlio di Nettuno; nel X i compagni di Ulisse, pensando di trovarvi un tesoro, aprono l'otre dove Eolo, per favorire il ritorno dell'eroe ad Itaca,

aveva racchiuso i venti delle tempeste. Per l'avidità e l'imprudenza degli uomini dell'equipaggio i venti avvolgono le navi e le risospingono verso occidente. Qui l'eroe e i suoi compagni approdano nella terra dei Lestrigoni, bellicosi e crudeli, e a stento Ulisse riesce a fuggire con la sua nave. Giunti su un'isola, vi trovano la maga Circe che li trasforma quasi tutti in porci. Ulisse, dopo aver reso inoffensiva la maga con l'aiuto di Mercurio, la costringe a liberare i suoi compagni. Ma poi subisce il suo fascino e ne diviene l'amante, restando sull'isola per un anno. Alla fine i suoi uomini lo convincono a partire, ma, prima che l'eroe lasci la sua isola, la maga gli raccomanda di discendere agli Inferi, dove conoscerà il suo destino dall'indovino Tiresia. Nell'XI libro Ulisse apprende da lui il suo destino e incontra sua madre, Agamennone e molti dei suoi compagni, tra cui Achille, ed infine Minosse, Orione, Tantalos e Sisifo. Pieno di orrore per la tristezza che emana dal mondo dei morti, l'eroe torna sulla nave. Nel libro XII leggiamo l'episodio delle sirene, a cui resistono grazie ai consigli dati ad Ulisse da Circe prima della partenza, ed infine troviamo la descrizione del terribile passaggio tra Scilla e Cariddi. Giungono infine all'isola del sole ed i suoi compagni incautamente uccidono delle vacche sacre al dio Sole. Terribile è la punizione di Giove che colpisce con le sue folgori la nave. Solo Ulisse

riesce a salvarsi aggrappandosi ad un relitto e dopo dieci notti giunge sull'isola della bella Calipso. Dal libro XIII al XXIV troviamo la parte finale del poema, quella del ritorno di Ulisse e della punizione dei Proci. Nel libro XIII Ulisse si congeda dai sovrani dei Feaci e parte con la nave e l'equipaggio che essi gli hanno fornito. L'eroe sta dormendo quando arrivano ad Itaca, perciò alcuni marinai lo trasportano a braccia sulla riva e gli pongono attorno tutti i doni ricevuti nel loro paese. Poi ripartono, ma l'ira di Nettuno trasforma la nave in uno scoglio. Quando l'eroe si sveglia Minerva lo rende vecchio, cencioso e ributtante, perché non deve essere riconosciuto; nel XIV avviene l'incontro con Eumeo, il fedele guardiano dei porci, ma per ora Ulisse non gli rivela la sua identità. Nel XV in sogno Minerva spinge Telemaco a congedarsi da Menelao e a partire verso Itaca. Inoltre gli consiglia di evitare il luogo dove i Proci gli hanno teso una trappola e di recarsi da Eumeo, il porcaro. Arrivato ad Itaca, il giovane si avvia verso la capanna del guardiano dei porci dove già si trova suo padre, sotto le sembianze del vecchio mendicante. Nel libro XVI Minerva ridà ad Ulisse il suo vero aspetto, permettendo così all'eroe di rivelare la sua identità a Telemaco. Insieme i due preparano la vendetta. Ulisse, di nuovo con l'aspetto del vecchio mendicante, si reca nella reggia per chiedere l'elemosina, mentre Telemaco va da Penelope per confortarla e per raccomandarle di resistere ancora alle richieste dei Proci. Nel libro XVII il fedele cane Argo riconosce Ulisse e poi muore per l'emozione di aver rivisto il suo padrone. L'eroe chiede la carità ai Proci che gli danno del pane e dei bocconi di carne, tranne Antinoo che gli mostra il suo disprezzo e gli tira uno sgabello per allontanarlo. Quindi il mendicante Iro lo sfida per ingraziarsi i Proci, i quali promettono di dare al vincitore la possibilità di mendicare tutti i giorni in quella sala. Nel XVIII Ulisse, dopo aver combattuto e atterrato Iro, torna a sedersi, mentre entra nella sala la bellissima Penelope che rimprovera Telemaco per il trattamento inflitto al mendicante dai Proci, perché nella reggia di Ulisse ogni straniero è sacro, sia povero che ricco, sia principe che mendicante. Dalle sue parole e dal suo comportamento Ulisse comprende che la sua sposa lo ama ancora e che

disprezza tutti i Proci che pretendono di sposarla. Eurimaco prende in giro Ulisse che gli risponde per le rime provocandone l'ira. Il principe gli lancia uno sgabello che però colpisce Anfimono, spezzandogli un polso. Alla fine i Proci si decidono a tornare nelle loro case. Telemaco ed Ulisse approfittano della loro assenza per togliere dalla sala tutte le armi e nasconderle in un luogo sicuro. Ulisse dice a Telemaco che desidera parlare da solo con Penelope ed il ragazzo si allontana. Nel libro XIX Ulisse parla alla donna e la rassicura dicendole che ha visto il suo sposo a Creta, vivo, e che presto tornerà. Penelope è grata al vecchio mendicante per le sue parole di speranza e chiede ad Euriclea, vecchia nutrice di Ulisse, di lavarlo e di dargli una veste pulita. La donna però lo riconosce da una cicatrice sulla sua gamba e sta per gridare, ma Ulisse la zittisce e le impone di non rivelare la sua identità, almeno per ora. Penelope non si è accorta del concitato dialogo tra i due perché stava pensando alla prova a cui avrebbe sottoposto i Proci il giorno dopo per scegliere il suo nuovo sposo. Ne parla con il vecchio



mendicante che approva e di nuovo le preannuncia il ritorno di Ulisse. Nel canto XX le ancelle preparano al mattino la sala dei banchetti; quel giorno ci sarà festa grande, perché Penelope sceglierà il suo nuovo sposo. Eumeo è

costretto a portare alla reggia i maiali e le pecore più belle, e lì incontra il vecchio mendicante. Gli chiede se sia vero che quel giorno Penelope sceglierà come nuovo sposo uno dei Proci. Ma Ulisse gli dà una risposta ambigua... Poi arrivano i Proci e Telemaco invita il vecchio mendicante a sedere vicino a lui durante il banchetto. Ma uno dei Proci schernisce il vecchio e gli tira addosso una zampa di bue arrostita che Ulisse evita per un pelo. Giunge con le sue ancelle Penelope, che spiega ai Proci la prova che ognuno di loro dovrà

sostenere. Chi dall'arco di Ulisse riuscirà a scoccare una freccia in grado di attraversare tutti gli anelli di dodici scuri messe in fila perfetta, ebbene quello diventerà il suo sposo. A malincuore i Proci accettano di sottoporsi ad una prova del genere e Telemaco pianta le scuri per terra. Nel XXI Telemaco ed alcuni Proci provano a tendere l'arco di Ulisse senza riuscirci e il vecchio mendicante chiede anche lui di provare, per vedere se ha ancora la forza di un tempo. Penelope glielo permette, nonostante i Proci siano contrari perché per loro sarebbe umiliante essere vinti da uno straccione. Eumeo porta l'arco ad Ulisse ed Euriclea chiude la porta. Ulisse impugna l'arco e senza fatica scocca una freccia, che riesce ad attraversare tutti gli anelli, andando a conficcarsi sulla parete di fronte. Nel canto XXII avviene la strage dei Proci, ad opera di Ulisse, Telemaco, Eumeo e Filezio, un altro giovane porcaro amico di Eumeo. Ulisse risparmia solo il cantore Femio e l'araldo Medonte, su intercessione di Telemaco. Dopo chiama Euriclea e le ordina di portare nel cortile i cadaveri, di pulire la sala e di purificarla con il fuoco, assieme alle altre ancelle. Nel libro XXIII i due sposi si ritrovano. Euriclea avvisa la padrona che Ulisse è tornato ed ha ucciso tutti i Proci. Penelope non sa se credere alle sue parole ed anche dopo aver visto Ulisse rimane titubante perché non ha nessuna prova che quell'uomo sia veramente il suo sposo. Solo quando egli racconta come abbia costruito il loro letto nuziale, Penelope comprende che egli è veramente Ulisse e si getta tra le sue braccia. I due sposi cominciano a parlare ed è l'alba quando Ulisse esaurisce tutti i suoi racconti. Nel libro XXIV, che è quello conclusivo, l'eroe si reca dal padre Laerte che si trova in un podere lontano dalla reggia. Ulisse si fa riconoscere e i due si gettano l'uno nelle braccia dell'altro. Ma solo quando egli racconta al padre alcuni episodi della sua infanzia e della sua prima giovinezza Laerte è veramente sicuro che egli sia suo figlio Ulisse. In città i parenti dei Proci sono andati a riprendersi le salme dei loro congiunti; il padre di Antinoo soffia sul fuoco ed aizza tutti ad uccidere Ulisse, che però riesce ad avere il sopravvento su di lui. Infine Giove e Minerva decidono che sia giunto il momento della riconciliazione: Ulisse regnerà in pace e torneranno ad Itaca serenità, saggezza e ricchezza come un tempo.

Salta subito all'occhio che l'autore del poema ha manipolato nell'intreccio la cronologia dei fatti narrati. La fabula, infatti, che ricaviamo riordinando la narrazione secondo il criterio cronologico, esige all'inizio i libri VIII (parte); IX; X; XI; XII, corrispondenti al lungo flash back relativo alle peripezie dell'eroe fino all'arrivo nell'isola di Ogigia. La cronologia prosegue con il libro I (parte relativa ad Ulisse); V; VI; VII; VIII (parte); XIII; XIV (incontro con Eumeo). In parallelo però bisogna disporre nella fabula la Telemachia, cioè il libro I (parte relativa a Telemaco); il II; il III; il IV ed infine riallacciarsi al XV. In quest'ultimo libro anche Telemaco giunge da Eumeo, e da questo momento in poi i libri successivi proseguono normalmente fino al XXIV. Perché l'autore ha manipolato la cronologia nell'intreccio? Ma per rendere tutto più interessante ed aumentare la suspense, per creare cioè quella fantastica aspettativa che ti fa stare col fiato sospeso: uno dei piaceri più grandi della lettura!!!*

Ogni autore che voglia creare un testo narrativo, corto o lungo che sia, deve prima ideare una fabula, almeno nelle grandi linee, e su questa lavorare per creare un intreccio veramente efficace.

Molte volte, per stimolare le capacità logiche dei miei studenti, assegnavo due diversi esercizi di sintesi, prima seguendo l'intreccio e poi ricostruendo la fabula, oppure, più velocemente, li invitavo a ricostruire la fabula da un intreccio appena letto.

Vogliamo provare a farlo con l'Odissea? In fondo l'esercitazione è già avviata... Buon lavoro, vi divertirete!!!

**La cosiddetta "questione omerica" ha affrontato nei secoli il problema della paternità dell'Iliade e dell'Odissea. Molti critici hanno sostenuto e sostengono che i due più famosi poemi dell'antichità abbiano avuto più di un autore: essi sarebbero il frutto, dunque, dell'abile "cucitura" di più poemi minori, raccontati prima in forma orale e scritti successivamente in momenti diversi.*

Il 22 aprile, è stata la Giornata Mondiale della Terra. Viviamo ormai tutti con la consapevolezza che le risorse del nostro pianeta non sono inesauribili e che l'idea di sviluppo fondato sull'idea della crescita infinita non è più possibile.



Con l'occasione vi proponiamo di leggere il libro di Emanuela Nava "Sulle orme di Gandhi storia e storie di Vandana Shiva"

per comprendere quanto è importante rispettare il nostro pianeta e la natura.

Vandana Shiva è una delle scienziate più famose al mondo. Nata nel 1952 a Dehra Dun, ai piedi dell'Himalaya, ha dedicato tutta la sua vita all'ecologia sociale. Dopo la laurea conseguita in Canada in fisica quantistica, torna a casa in India e scopre

che l'antico legame del suo paese con la natura è andato distrutto. Decide così di abbandonare la fisica dei quanti e di abbracciare unicamente la causa ecologista.

Emanuela Nava e Emanuela Bussolati ci restituiscono, l'una con le parole, l'altra con le illustrazioni, il ritratto di una donna forte, tenace e paziente che considera la Donna la custode di un sapere antichissimo e di un legame ancestrale con la Terra e la Natura, che la scienza moderna, maschilista e occidentale vorrebbe distruggere.

Vediamo attraverso gli occhi della studentessa universitaria che prova una forte nostalgia della sua terra, della bambina che impara dalla famiglia i

valori e le tradizioni millenarie della cultura indiana, della donna, scienziata e madre che deve affrontare la Corte Suprema sia per combattere contro l'installazioni di dighe e centrali idroelettriche in alcune regioni dell'India, sia per ottenere l'affidamento di suo figlio.

Ancora una storia vera e appassionata di una grande scienziata e di una grande donna, raccontata in prima persona nella sua biografia, narrata e illustrata da due donne.



DITELO...

...AL COMMERCIALISTA

A cura del rag. Michele Petracca

730/2016

730 Modello 730/2016

Cari Soci, nel precedente articolo abbiamo parlato dei caratteri generali del mod. 730/2016.

Affrontiamo ora la composizione dei vari quadri cercando di evidenziare alcune tematiche particolari.

Per la maggior parte di Voi il contenuto dei vari quadri è scontato e ripetitivo rispetto al passato, salvo qualche modifica apportata, ma per chi avrà interesse a presentare per la prima volta la dichiarazione, alcune informazioni potranno risultare importanti.

Quadro A: redditi dei terreni

In reddito dei terreni si distingue in “reddito dominicale” e “reddito agrario”. Entrambi spettano al proprietario del terreno. Nel caso in cui il terreno è coltivato da altri il reddito agrario non dovrà essere indicato.

Il reddito dominicale va rivalutato dell'80%, mentre quello agrario del 70%

***Terreni esenti da IMU:** nel caso di terreni **NON** affittati L'imu sostituisce l'irpef e le relative addizionali **solo** sul reddito dominicale, mentre il reddito agrario continua ad essere assoggettato alle ordinarie imposte sui redditi. Per i terreni affittati sono dovute sia l'imu sia l'irpef.*

L'esenzione dei terreni da IMU è stabilita dai vari comuni dove essi si trovano, pertanto è necessario informarsi presso i vari Uffici tributi per conoscere il contenuto delle delibere per l'anno di competenza.

In generale sono esenti da Imu:

- *Terreni agricoli ritenuti totalmente montani*
- *Terreni agricoli condotti direttamente da coltivatori diretti*
- *Terreni agricoli situati nelle isole minori*

*In presenza di tali condizioni va barrata la casella **"Imu non dovuta"***

Quadro B: redditi dei Fabbricati

Devono riempire questo quadro:

- *I proprietari dei fabbricati (piena proprietà)*
-

*I titolari di usufrutto od altro diritto reale di godimento quale ad esempio **"uso o abitazione"**. In questo caso il titolare **della sola "nuda proprietà"** **NON** deve dichiarare il fabbricato. (Si ricorda la riguardo che il diritto di abitazione, che si estende anche alle pertinenze dell'abitazione principale,*

spetta la coniuge superstite. Come tale sarà il solo a dichiarare il fabbricato e non anche gli altri coeredi.

- *I possessori di immobili che non possono essere considerati “rurali”*

*Sono considerati “rurali” i fabbricati utilizzati direttamente dal proprietario per lo svolgimento di attività agricole e rimessaggio di attrezzi. Attenti quindi al vecchi casali o stalle lasciateci dai nonni accatastali come “rurali” (cat. A6), perché quello che conta non è la categoria di accatastamento ma **la destinazione del fabbricato.***

Non ci sono variazioni rispetto ai dati da riportare nelle varie caselle, con riferimento all’abitazione principale o a disposizione. E’ sufficiente seguire il certificato catastale.

Per i fabbricati dati in locazione, sulla base di alcune domande che mi sono state rivolte, dobbiamo fare alcune precisazioni.

1. *Fabbricati locati “in regime di libero mercato” : nella colonna 5 (codice di canone 1) riportare il 95% del canone che andrà a tassazione ordinaria;*
- 2.
3. *Fabbricati locati a “canone concordato” : nella colonna 5 (codice di Canone 3) riportare il 100% del canone percepito nel caso di opzione del “regime della cedolare secca “ sulla quale verrà calcolata l’imposta sostitutiva del 21%*

E' Prevista una aliquota agevolata del 10% per i contratti di locazione stipulati a canone concordato MA: sulla base di appositi accordi tra le organizzazioni della Proprietà edilizia e degli inquilini.

Quindi attenzione: NON è sufficiente che nel contratto ci sia scritto " stipulato a cedolare secca" per poter applicare l'aliquota agevolata.

E' indispensabile che il canone di affitto sia stato validato dalle suddette Associazioni.

In passato il contratto doveva essere stipulato presso le suddette organizzazioni, oggi " si concerta". COME? Le agenzie Immobiliari o i CAF prima di stipulare il contratto ed indicare sullo stesso "l'aliquota agevolata del 10%" , procedono alla compilazione di un questionario sulle caratteristiche dell'immobile oggetto del contratto per riscontrare la congruità del canone richiesto. Chiedono la conferma e, se positiva, procedono alla definitiva stesura e firma del contratto.

In sede di compilazione del quadro fabbricati, nella colonna 11 dovrà essere inserito il codice "8" (canone agevolato concordato).

Come è noto il contratto non è soggetto ad imposte e bolli di registrazione, non è soggetto ad aggiornamenti ISTAT per tutta la durata del contratto prevista in tre anni più due.

Gli estremi di registrazione dei contratti sopra menzionati vanno riportati nella sezione sottostante.

Le rendite di proprietà condominiali vanno riportate solo se la quota di competenza è superiore a € 25,82.

*Gli immobili dati in comodato devono essere **dichiarati dal proprietario.***

Quadro C : redditi da lavoro dipendente

Non ci sono osservazioni meritevoli di dettagli: è sufficiente riportare i dati indicati nella Certificazione Unica.

Una Piccola osservazione circa la Sez. II – Altri redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente.

In tale Sezione vanno riportati, tra l'altro, gli assegni periodici percepiti dal coniuge e disposti dal giudice a seguito di separazione legale, divorzio o annullamento del matrimonio: Non sono detraibili gli importi corrisposti per il mantenimento dei figli.

***Per rispondere ad una domanda :** Se l'autorità giudiziaria non distingue la quota per l'assegno periodico corrisposto all'ex coniuge da quella per il mantenimento dei figli, l'assegno o il contributo casa si considerano destinati al coniuge per metà del loro importo.*

***Bonus irpef:** Rispetto allo scorso anno è aumentato non per effetto dell'importo del bonus ma solo perché è stato corrisposto per dodici mesi.*

Riportare comunque l'importo indicato nel punto 391 della Certificazione Unica.

***Risposta a domanda:** Sì, è possibile che si debba restituire una parte di bonus percepita in eccesso, ad esempio in considerazione di un rapporto di lavoro cessato prima della fine dell'anno.*

QUADRO D: Altri redditi

*Nella generalità dei casi nel **rigo D5** vengono riportati i compensi per reddito di lavoro autonomo svolto svolti occasionalmente.*

Se non in possesso di altri redditi, e non si supera la soglia di € 4800,00 non vi è obbligo di dichiarazione, a meno che non siano state trattenute per irpef ed addizionali che in tal caso possono essere recuperate in sede di dichiarazione.

Controllare quindi le Certificazioni che vengono rilasciate da chi ha ricevuto e pagato le prestazioni.

QUADRO E: Oneri e Spese

In questo quadro vanno indicate tutte le spese sostenute nell'anno 2015 che danno diritto ad una detrazione di imposta o a una deduzione dal reddito.

***DETRAZIONE:** sono tutte quelle spese sostenute ad esempio per spese mediche, istruzione, interessi su mutui che possono essere utilizzate per diminuire l'imposta da pagare. La misura di tali detrazioni è diversa a*

seconda della natura della spesa sostenuta che va dal 19% delle spese mediche, interessi su mutui al 50-65% per spese di ristrutturazioni.

Il rimborso non può mai superare l'imposta irpef trattenuta e/o dovuta. Il rimborso eccedente si perde.

DEDUZIONE: *Sono tutte le spese, come ad esempio i contributi previdenziali ed assistenziali obbligatori e volontari che vanno a ridurre il reddito complessivo su cui calcolare l'imposta dovuta. **Appunto vanno a dedurre.***

Riporto qui di seguito, in estrema sintesi, le più ricorrenti spese che danno diritto a detrazioni del 19%:

- *Spese mediche con una franchigia di € 129,11 . Se il loro importo supera € 15493,71 la detrazione può essere ripartita in quattro rate di pari importo;*
- *Interessi passivi su mutui relativi all'abitazione principale. La detrazione spetta per un massimo di € 4000,00. In caso di comproprietà, in proporzione alle quote possedute, con un massimo di € 2000,00 ciascuno. La quota del coniuge a carico viene acquisita dal coniuge dichiarante;*

NON danno diritto alla detrazione gli interessi derivanti da:

- *mutui stipulati dal 1993 per motivi diversi dall'acquisto dell'abitazione principale: ad esempio per una seconda casa, ad eccezione dei mutui stipulati prima del 1993 con un tetto di € 2065,83*
- *interessi pagati a fronte di prestiti personali anche se con garanzia ipotecaria sugli immobili;*

- *Interessi per mutui che eccedono il costo sostenuto per l'acquisto dell'immobile: in tal caso va calcolata solo la parte afferente il mutuo concesso (calcolare una proporzione).*

Nel computo degli interessi passivi possono essere compresi tutti gli oneri accessori, ivi compreso l'importo corrisposto al notaio per la stipula del solo contratto di mutuo, le spese di istruttoria, iscrizione e cancellazione di ipoteca.

NOTA : *La detrazione spetta a condizione che l'immobile sia adibito ad abitazione principale entro un anno dall'acquisto. Se ciò non dovesse accadere come ad esempio per dimenticanza, non solo si perde la detrazione ma scatta anche la penale per avere usufruito di aliquote agevolate "prima casa".*

- *Spese per l'istruzione sostenute per:*
- *la frequenza di scuole per l'infanzia e di quelle di primo e secondo grado, per un importo non superiore a € 400,00. Le spese sostenute per la frequenza di istituti privati non può eccedere il suddetto importo;*
- *corsi di istruzione presso università statali e non statati, corsi di perfezionamento postuniversitario sia in Italia sia all'estero. Per le spese sostenute per la frequenza di istituti universitari privati on possono eccedere quelle dell'università statale.*
- *Spese funebri: non superiori a € 1550,00 per ciascun decesso. A differenza dello scorso anno, la spesa è riconosciuta indipendentemente dal grado di parentela;*

- *Spese per addetti all'assistenza personale : importo massimo € 2100,00 se il reddito complessivo non supera € 40.000,00;*
- *Spese per attività sportive praticate dai ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni: € 210,00 per singolo ragazzo;*

Compensi pagati ad intermediari per l'acquisto della prima casa: € 1000,00;

- *Spese sostenute dagli studenti universitari iscritti a corsi di laurea in comune diverso da quello di residenza per canoni di affitto: importo massimo € 2633,00;*
- *Spese veterinarie per la cura di animali "detenuti regolarmente" massimo € 387,34. La detrazione sarà calcolata sulla parte che supera la franchigia di € 129,11;*
- *Contributi versati per riscatto di laurea dei familiari a carico;*
- *Rette pagate per gli asili nido pubblici o privati : massimo € 632 per ciascun figlio;*
- *Retta per la mensa scolastica (novità dell'ultima ora) : massimo € 400,00 per ciascun figlio;*

- *Premi assicurazione sulla vita e contro gli infortuni: massimo € 530,00*
- *Erogazioni liberali a favore delle ONLUS: la detrazione riconosciuta è del 26%*

Sezione II – spese che danno diritto alla deduzione dal reddito complessivo:

- *Contributi previdenziali ed assistenziali obbligatori o volontari versati ad ente pensionistico di appartenenza, anche se sostenuti per familiari fiscalmente a carico;*
- *Assegno periodico corrisposto al coniuge, ad esclusione della quota versata per il mantenimento dei figli;*
- *Contributi versati per gli addetti domestici (colf – baby-sitter-badanti) per un importo massimo di € 1549,37;*
- *Contributi ed erogazioni a favore di istituzioni religiose: massimo € 1032,91 per ciascuna istituzione;*

Sezione III – spese per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio: sono state confermate le stesse detrazioni degli anni precedenti:

- *36% per lavori eseguiti dal 2005 al 2011*

- 41% per le spese sostenute nel 2006 relativamente a fatture emesse dal 1 gennaio al 30 settembre;
- 50% per le spese sostenute dal 26 giugno 2012 al 31.12.2015.

I limiti di spesa : € 48000,00 dal 2005 fino al 25 giugno 2012. € 96000,00 per spese sostenute dal 26 giugno 2012 fino al 31.12.2015.

*Ricordo che in caso di vendita o di donazione dell'immobile, le quote non utilizzate **sono trasferite**, salvo patto contrario, **all'acquirente**.*

In caso di morte del titolare, il diritto alla detrazione si trasmette all'erede che conserva la detenzione materiale e diretta dell'immobile.

L'inquilino o il comodatario che hanno sostenuto le spese conservano il diritto alla detrazione anche dopo la scadenza dei relativi contratti.

***Sezione III C** –spese per l'arredo degli immobili ristrutturati.*

*Queste detrazioni sono riconosciute **solo** a tutti coloro che hanno avuto riconosciuta la detrazione del 50% per interventi di recupero edilizio.*

La detrazione è riconosciuta la detrazione del 50% per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto della ristrutturazione.

La detrazione spetta su un ammontare massimo di € 10.000,00 da ripartire in dieci rate.

***Sezione IV** - spese per interventi finalizzati al risparmio energetico*

Sono state confermate le stesse detrazioni di imposta dello scorso anno:

- *55% per spese sostenute dal 2008 al 2012 e dal 1 gennaio al 5 giugno 2013;*
- *65% per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31.12.2015.*

La detrazione è ripartita in dieci rate annuali di pari importo.

Rammento che per poter usufruire delle suddette detrazioni sono necessari i seguenti documenti:

- *Fattura dell'impresa che ha eseguito i lavori e relativa **copia del bonifico.** (non è ammesso il pagamento a mezzo assegni o contanti)*
- *Asseverazione di un tecnico abilitato che attesti la rispondenza degli interventi effettuati ai requisiti tecnici.*
- *Attestato di certificazione (o qualificazione) energetica;*
- *Scheda informativa relativa agli interventi realizzati secondo uno schema stabilito per legge;*
- *Invio telematico – entro 90 giorni - all'ENEA dell'attestato di certificazione energetica e della scheda informativa.*

N.B Il mancato invio della documentazione all'ENEA Vi farà decadere dalla massima detrazione e, nel migliori dei casi, la detrazione sarà del 50%.

Sezione V – detrazioni per inquilini con contratto di locazione

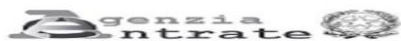
Anche quest'anno è prevista una detrazione per gli inquilini di alloggi adibiti ad abitazione principale.

Può bastare così.

Un maggiore dettaglio delle informazioni può essere non solo noioso ma anche creare confusione.

Per domande inerenti particolari situazioni o argomenti, potete contattarmi al solito indirizzo e-mail: michele.petracc@libero.it

Sono a Vostra completa disposizione.

 Agenzia
Entrate

730

Modello 730/2016

Periodo d'imposta 2015

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE

SIMPLOSIO



SIMPLOSIO

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

POLPETTE DI SPINACI

Ingredienti per 4 persone:

500 gr. di pane raffermo;

250 ml. di latte;

300 gr. di spinaci;

50 gr. parmigiano grattugiato;

70 gr. di provola affumicata grattugiata;

1 uovo;

Noce moscata;

Erba cipollina e prezzemolo tritati;

½ spicchio d'aglio tritato finemente;

Sale e pepe;

Olio di semi di arachidi.

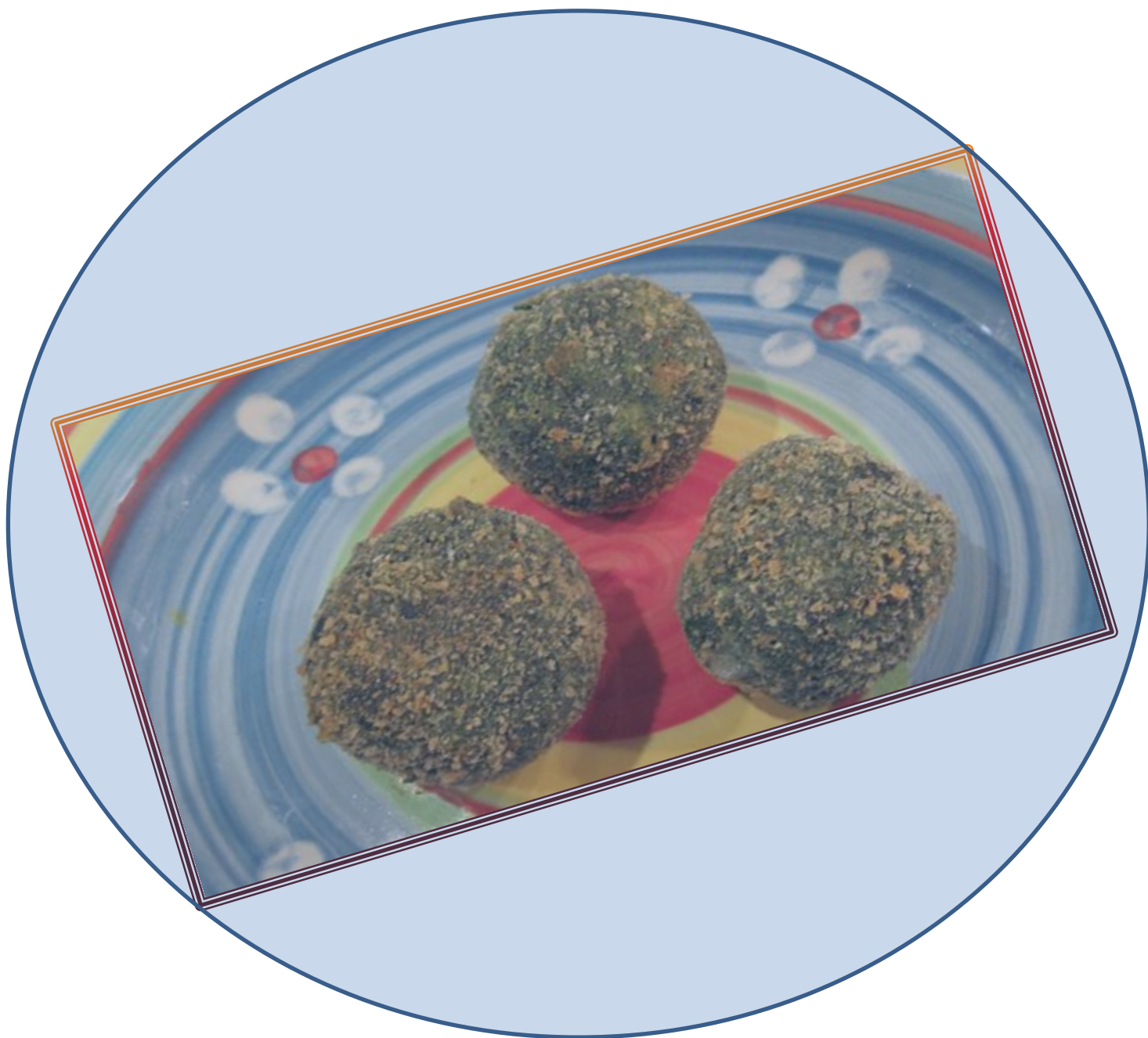
Procedimento:

Lessate gli spinaci con la sola acqua del lavaggio ed un pizzico di sale, strizzateli e tritateli grossolanamente.

Spezzettate il pane e ammolatelo nel latte.

Unite gli spinaci, la provola, il parmigiano, l'uovo, il prezzemolo, l'erba cipollina, l'aglio, la noce moscata, il sale e il pepe. Amalgamate il tutto aggiungendo, se occorre, pan grattato o acqua per rendere il composto compatto.

Con le mani umide confezionate delle polpette e friggetele in abbondante olio caldo. Scolatele, tamponatele dall'olio in eccesso e servitele subito.



IL MENESTRELLO

di Carla Battistini

MA CHE "QUORUM" ?

*Ma che "Quorum", me consenta,
si la gente s'accontenta
e 'gne v'annà a votà...,
stesse bene come sta?
Semo stati trivellati,
semo stati derubbati,
semo stati anche esodati
ma a votà ... 'n ce semo annati!
Pensa er poro cittadino:
"Oramai è tutto 'n casino,
guarda quà in televisione,
tutti quanti hanno ragione
tutti quanti c'hanno torto
tanto qui v'annà tutto storto!"
Te verrebbe da pensà
che 'n ce st'annà gnente da fà,
ma si guardi l'orizzonte
ortre l'orto che hai de fronte,
te s'allarga 'n panorama*

che a la sveja già te chiama.
Pe' sortì da questo sonno
troppi "quorum" te ce vonno:
ce vò "quorum" nell'ambiente
ce vò "quorum" fra la gente,
ce vò "quorum" in sanità
ce vò "quorum" pe' campà,
ce vò "quorum" coi migranti
ce vò "quorum", 'n ce so santi!
e pe' nun cascà ner fosso
ce vò un "quorum" bello grosso!
Ma ner "quorum", l'ideale
lo dovemo da inventare:
ne dovemo fa uno novo...
forse... er pelo drento all'ovo?
Chi lo sa si c'è davvero
un futuro meno nero...,
mò vò in rete pe' chattà
poi me siedo pe' magnà
e m'accenno la tivvù
così nun ce penso più.
De 'sto "Quorum" che m'emporta?
Mò comincia "Porta a Porta"
c'è "Ballanno co' le Stelle"
ce so le telenovelle...,

*c'è "Ciao Darwin" scollacciato
le partite, er campionato,
poi c'è er Superenalotto
e si vinco faccio er botto:
vado a Panama de corsa
co 'n ber "Quorum" ne la borsa!!!*





***Associazione Culturale
Simposium***

Mail:

ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727

